

Nel 2024 dividendi generosi da utility e infrastrutture

NEL PORTAFOGLIO

Manca poco più di una settimana all'avvio della tornata autunnale di stacchi dividendi. Il 18 settembre infatti è il D-Day con Eni e Stm che saranno le prime società del FtseMib a premiare i propri azionisti. Il gruppo petrolifero distribuirà la prima delle quattro tranches del dividendo 2024 (relativo all'esercizio 2023), mentre il gruppo italofrancese staccherà la seconda tranche della cedola relativa all'esercizio 2022. Stessa data anche per due mid cap, Sesa e Piaggio.

Se questa stagione dei dividendi, relativi all'anno 2022, si mantiene per i titoli a più alta capitalizzazione quotati a Piazza Affari (FtseMib) decisamente positiva (dalle banche alle compagnie di assicurazioni agli asset manager in media il dividendo sul prezzo del titolo oscilla tra il 4,7 e il 4,8%) alla luce del rialzo dei tassi, della temuta recessione e di alcune manovre del governo (vedi quella sugli extra profitti delle banche) ora sono in molti a chiedersi cosa ne sarà di quella futura, ovvero la stagione 2024 sull'andamento 2023.

ANCHE IL SETTORE DELL'ASSET MANAGEMENT SARÀ PRODIGO IL PROSSIMO ANNO

«In primis dobbiamo tener conto di uno scenario macro in cui da più parti non si parla più un quadro recessivo ma piuttosto un soft landing - sottolinea Fausto Artoni, presidente di Impact Sgr - quindi di un'economia che seppur di poco, comunque cresce. Per quanto riguarda l'Italia abbiamo al momento una visibilità buona sulle utility e sulle infrastrutture alla luce delle misure legate alla transizione energetica. Si tratta di misure che do-

vranno essere predisposte a prescindere dal ciclo economico. Ecco perché per certe utility (da Terna a Snam) il dividendo non deluderà, in ragione del fatto che per queste società gli utili crescono comunque a prescindere dell'andamento economico e poi nei loro confronti non sono previste misure fiscali come quella arrivata sul settore bancario. Stesse considerazioni si possono fare sul settore delle infrastrutture, destinato, a portare a casa buoni risultati». Come spiega l'esperto, se più complessa appare la situazione per il settore petrolifero, decisamente più difensivo delle banche è il settore dell'asset management, che operando in un Paese di grandi risparmiatori, continuerà anche nel 2024 a portare a casa buoni utili e dunque a mantenersi generoso nei confronti degli azionisti così come quello assicurativo. «Ma se il timore della recessione svanisce del tutto, ancora una volta non mi stupirei di assistere per le banche ad un altro anno di utili stellari - aggiunge Artoni - e quindi di una rinnovata politica dei dividendi che non può non favorire i suoi azionisti». Infine, proprio alla luce di un contesto economico ancora incerto, c'è scarsa visibilità sugli utili delle società del settore industriale nei confronti dei quali è opportuno rimanere prudenti.

—L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

